

# Accertato un caso di aviaria

**Ausl** Decisi gli abbattimenti per gli uccelli di un allevamento sito nel territorio comunale Misura necessaria dopo quanto avvenuto due anni fa, quando si diffuse in molti focolai

**L'**aviaria torna a far parlare di sé. Una nota dell'Ausl annuncia: "A seguito di un campionamento effettuato in data 4 novembre 2015 dal Servizio Veterinario del Dipartimento di Sanità Pubblica, nell'ambito del piano di monitoraggio regionale per influenza aviaria è stato isolato un virus influenzale di tipo A, sottotipo H5N2 a bassa patogenicità, in un allevamento avicolo sito in comune di Ravenna". La conferma è pervenuta nel tardo pomeriggio di martedì da parte del Laboratorio di referenza per influenza aviaria presso l'Istituto Sanitario **Zooprofilattico**

co delle Venezie a Padova. "Pertanto - dice l'Ausl - sono stati disposti il divieto di movimentazione dei capi avicoli in entrata e in uscita e l'abbattimento di quelli presenti in azienda. Le operazioni di abbattimento prenderanno inizio entro la giornata di oggi". L'abbattimento è necessario soprattutto ricordando quanto avvenuto nel 2013, quando tra Ravenna ed Imola il virus si diffuse decimando diversi allevamenti. A Lugo erano state abbattute, in un solo stabilimento, cinquantamila pollastre. Diffusa inizialmente in Cina e Asia, la variante del virus isolata è

però diversa da quella che sta decimando gli allevamenti di polli asiatici. Lo aveva reso noto - a suo tempo - il Ministero della Salute che ha diffuso gli esiti delle verifiche condotte presso il Centro di Referenza Nazionale per le influenze aviarie. Soprattutto in Veneto, Lombardia ed Emilia, dal 1997 in poi si sono verificati diversi focolai da virus. Quando ad essere contagiati sono animali da allevamento, la soluzione è relativamente semplice. Diverso il caso in cui dovessero essere contagiati uccelli selvatici. Il virus è presente nell'intestino dove normalmente persiste in modo inapparente.

Molti di questi uccelli sono migratori e trasportano il virus in tutte le parti del mondo. Durante le soste in prossimità di zone umide (stagni, foci dei fiumi) incontrano altre specie di uccelli migratori o stanziali o domestici creando una situazione ideale per il contagio interspecifico favorito dal fatto che la maggior parte degli stormi è formata da soggetti giovani più ricettivi. Altri gruppi, come i columbiformi (piccioni, colombe, tortore), i turdidi (merli, cesene), irundinidi (rondini), sturnidi (stormi e passeri), sembrano poco ricettivi o addirittura resistenti. I rapaci sono sensibili ma non costituiscono un serbatoio importante.

